

Gestielle Target Date Funds

Relazione di gestione semestrale al 30.06.2023

- Gestielle Cedola Corporate Professionale

ANIMA SGR S.p.A.

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
dell'azionista unico Anima Holding S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Maria Patrizia Grieco (indipendente)

*Amministratore Delegato
e Direttore Generale:* Alessandro Melzi d'Eril

Consiglieri: Maurizio Biliotti
Luigi Bonomi (indipendente)
Pierandrea Reale
Marco Tugnolo
Gianfranco Venuti
Giovanna Zanotti (indipendente)

Collegio Sindacale

Presidente: Gabriele Camillo Erba

Sindaci effettivi: Tiziana Di Vincenzo
Claudia Rossi

Sindaci Supplenti: Nicoletta Cogni
Paolo Mungo

Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.

Depositario BNP Paribas SA – Succursale di Milano

INDICE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR	4
GESTIELLE CEDOLA CORPORATE PROFESSIONALE	9

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR S.p.A. SULLA RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA AL 30 GIUGNO 2023

Forma e contenuto della Relazione di Gestione Periodica

La Relazione di Gestione Periodica (di seguito anche "Relazione") è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale al 30 giugno 2023 e dalla Sezione Reddittuale per il periodo dal 1 gennaio 2023 al 30 giugno 2023. La Relazione è redatta in forma abbreviata come previsto dal Regolamento al fine di procedere alla distribuzione di proventi ai partecipanti.

La Relazione in forma completa viene predisposta con cadenza annuale al 31 dicembre.

Mercati

Le pressioni inflazionistiche, le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e dell'energia, l'azione restrittiva delle Banche Centrali, le riaperture in Cina, le tensioni geopolitiche, le prospettive globali di crescita ed i rischi di instabilità finanziaria hanno costituito i principali fattori di incertezza per i mercati finanziari nella prima metà del 2023. Le iniziative di Fed e BCE per contrastare l'inflazione e le attese su possibili rimodulazioni delle politiche monetarie hanno generato movimenti alterni sui rendimenti governativi. I rischi di ricadute negative per la crescita hanno alimentato, a tratti, fasi di disaffezione per le asset class rischiose. Le criticità che hanno coinvolto alcune banche regionali statunitensi (il fallimento di Silicon Valley Bank e First Republic Bank) ed interessato quelle europee (Credit Suisse), hanno indotto timori di possibili contagi, causando temporanei allargamenti degli spread sui corporate bond e di flessione dei mercati azionari. Le preoccupazioni per la solidità del sistema bancario e la stabilità finanziaria si sono attenuate da fine marzo, pur senza escludere nuove tensioni in futuro.

Da inizio anno al 30 giugno, l'indice globale azionario MSCI World Local ha fatto registrare una performance positiva di +14% in valuta locale. Dopo un avvio d'anno positivo, tra febbraio e marzo una parziale erosione di valore ha interessato i maggiori listini dei Paesi Sviluppati, che, tuttavia, si sono ripresi, chiudendo il semestre con ritorni positivi di +15% circa in virtù di un clima costruttivo, di un quadro macroeconomico resiliente e di una stagione degli utili positiva. Sono stati messi a segno guadagni di circa +16% per l'indice statunitense, +10% per quello europeo, +15% in Area Euro, +21% per l'indice italiano, +2,5% in UK, +23% in Giappone. L'indice dei Mercati Emergenti ha guadagnato +5% circa, in virtù delle borse asiatiche (Corea, Taiwan, India), mentre la Cina, malgrado il potenziamento degli stimoli, ha segnato una flessione (-4% circa). Le migliori performance settoriali, a livello globale, sono state segnate dai comparti tecnologia (Artificial Intelligence), comunicazioni, consumi discrezionali; le peggiori da energia, utilities, salute. La volatilità azionaria (VIX, V2X Index) si è mossa in flessione, inferiormente alle medie.

Gli indici obbligazionari, da inizio anno, hanno espresso dinamiche generalmente positive in valuta locale, sia sui governativi globali (l'indice governativo globale al 30 giugno 2023 ha registrato +1,7% circa), sia sui corporate bond (tra +2% e +4% circa). La dinamica dei rendimenti è stata orientata dai tassi reali, dalle aspettative di inflazione e dal repricing delle attese sulla politica. Le emissioni di Bund tedeschi sulle scadenze a 2 e 10 anni si sono collocate a 3,188% e 2,39%, le emissioni di US Treasury a 2 e 10 anni a 4,9% e 3,84% circa. L'azione di ancoraggio esercitata dalle Banche Centrali sulle scadenze brevi ha generato l'appiattimento delle curve dei rendimenti di US Treasury e Bund tedeschi, le cui inversioni hanno sospinto verso i minimi storici i differenziali di tasso fra le emissioni a 2 e 10 anni. Il rendimento del BTP a 10 anni ha segnato 4,066%, con lo spread BTP-Bund attestatosi a fine giugno in area 167,5 punti base. Sulle diverse aree geografiche sono emerse performance variabili tra +4,2% circa dell'indice dei governativi italiani, +2% dell'indice in Area Euro, +1,6% circa dell'indice US Treasury, +1,2% circa di quello tedesco. La volatilità obbligazionaria (MOVE Index) si è mossa su livelli inferiori alle medie mobili a 100 e 200 giorni ed in prossimità della media mobile a 500 giorni.

Il cambio euro/dollaro Usa al 30 giugno 2023 segnava 1,09, con un guadagno da inizio anno di +1,9% circa. Il primo semestre è stato contraddistinto da fasi alterne di rafforzamento e di indebolimento del biglietto verde rispetto alla divisa unica, a seconda dell'andamento dei dati macroeconomici e delle decisioni di politica monetaria delle rispettive Banche centrali. Debole lo yen, alla luce dell'approccio accomodante della BoJ.

La quotazione dell'oro si è attestata a 1.919,35 USD circa, registrando una crescita da inizio anno di +5,2% circa, per effetto del privilegio accordato al bene rifugio nelle fasi di avversione al rischio.

Le materie prime hanno sofferto diffusi indebolimenti, a causa delle incertezze sulla forza della domanda e dei timori di rallentamento globale. Al 30 giugno, le quotazioni di Brent e WTI hanno registrato flessioni superiori e prossime a circa -12% da inizio anno (collocandosi rispettivamente a 74,9 e 70,64 USD/barile). Dopo una risalita dei prezzi indotta dal taglio alla produzione da parte dell'OPEC+, sono prevalsi i timori di rallentamenti dell'economia e di fragilità della. Il gas naturale ha registrato da inizio anno una progressiva discesa.

Scenario Macroeconomico

La crescita globale si è dimostrata resiliente, al netto di sporadiche fasi di rallentamento. Il settore dei servizi ha continuato a sostenere il peso delle principali economie sviluppate, mentre la domanda domestica ha tenuto meglio delle previsioni, soprattutto negli Usa. L'inflazione complessiva ha manifestato alcune flessioni per i beni di base sulle due sponde, ma le pressioni sui servizi core sono rimaste robuste e persistenti. Le Istituzioni di politica monetaria hanno mantenuto l'approccio restrittivo adottato nel 2022, fatta eccezione per le Banche Centrali di Cina e Giappone. Il FOMC ha rallentato il passo degli aumenti, adottando un approccio maggiormente "data-dependent", ed alzando i tassi di interesse di 25 punti base sia a febbraio, sia a marzo, sia a maggio, raggiungendo la fascia 5%-5,25%. Il Presidente Powell ha precisato che le attese di tassi in calo non sono coerenti con lo scenario della Fed, prevedendo, anzi, ulteriori rialzi entro la fine dell'anno e continuando la riduzione del bilancio. La BCE ha effettuato rialzi di 50 punti base sia a febbraio sia a marzo e di 25 punti base sia a maggio sia a giugno, portando il tasso sui depositi a 3,5% e quello di finanziamento principale a 4%, chiudendo ai reinvestimenti del programma APP (da luglio. Nel Regno Unito la BoE ha alzato il tasso bancario di 50 punti base a febbraio, di 25 sia a marzo sia a maggio, e di ulteriori di 50 a giugno, raggiungendo il 5%. La Banca Nazionale Svizzera ha innalzato il Policy Rate a 1,75%. La Bank of Japan ha mantenuto inalterata la politica monetaria accomodante, continuando a sostenere l'economia ed arginando le pressioni al rialzo sui tassi, mentre la Banca Popolare Cinese ha confermato un approccio espansivo grazie a prospettive di inflazione ancora contenute.

Su entrambe le sponde dell'Atlantico sono emerse temporanee difficoltà nel sistema bancario connesse al ciclo di politica monetaria restrittiva. Alla crisi sofferta da alcune banche regionali statunitensi (sfociata in alcuni fallimenti: di maggiore rilievo quello della Silicon Valley Bank), si è aggiunta quella della svizzera Credit Suisse (con la mediazione del Governo elvetico è stato raggiunto l'accordo per la sua acquisizione da parte di UBS). Sei banche centrali (Fed, BCE, BoC, BoE, BoJ, SNB) hanno promosso un'azione coordinata per sostenere la liquidità del sistema finanziario globale, e per evitare conseguenze di rilevanza sistemica. Dopo i timori seguiti alle turbolenze bancarie di marzo, le condizioni di erogazione del credito bancario statunitense si sono riprese.

Il mercato del lavoro Usa ha attraversato una perdurante fase di solidità: la disoccupazione è marginalmente risalita, ma la creazione di posti di lavoro rimane superiore alla media storica. La fiducia dei consumatori è orientata in ripresa. L'economia ha fornito segnali positivi, anche se, talvolta, altalenanti tra la resilienza della domanda e alcune perdite di slancio. Nell'ambito delle rilevazioni PMI/ISM, il dato dei servizi e quello composito si sono collocati in territorio espansivo, mentre la componente manifatturiera è rimasta relegata nel quadrante di contrazione. Le vendite al dettaglio e gli ordinativi, in rallentamento a marzo, hanno registrato un rimbalzo ad aprile e a maggio. Alcuni segnali dell'avvio di un processo deflazionistico, favorito dal calo della componente "energia", hanno interessato solo i prezzi alla produzione, mentre gli indici dei prezzi al consumo hanno confermato pressioni robuste: la dinamica inflativa, pur se in rallentamento e lievemente inferiore alle attese nei valori complessivi (headline inflation a 4%), è ancora consistente per le componenti dei servizi (con core inflation a +5,3%).

Nell'Euro-area la crescita si è contratta nel primo trimestre per effetto del calo della spesa pubblica, ma la domanda ha retto meglio del previsto, guidata dalla spesa del settore privato, dai servizi e dalle esportazioni. Le pressioni sui prezzi sono rimaste sostenute, malgrado una recente stabilizzazione dell'inflazione complessiva al consumo. L'inflazione core si è mantenuta vischiosa e persistente (guidata dai servizi), mentre gli indicatori dei prezzi alla produzione hanno registrato un rallentamento grazie al calo dei prezzi dell'energia. Il tasso di disoccupazione si è attestato a 6,5%. Le vendite al dettaglio hanno espresso una progressiva debolezza; la produzione industriale è apparsa in stabilizzazione. Gli indicatori ciclici (PMI) sono orientati verso un trend discendente. Il comparto dei servizi è stato supportato dalla resilienza della domanda, collocandosi sopra la soglia espansiva, mentre il dato composito, in sensibile calo, si è posizionato al margine del quadrante di crescita, frenato dalla fiducia delle imprese manifatturiere. La fiducia dei consumatori non ha brillato, anch'essa posizionata in territorio negativo.

In Cina, la ripresa dell'economia seguita alla fine della zero-Covid policy ha accusato un sensibile rallentamento nel corso del secondo trimestre. Gli indicatori ciclici/previsionali hanno continuato a registrare collocazioni espansive sia per il dato composito sia per i servizi, mentre quello manifatturiero si è posizionato

al margine della soglia di demarcazione. La produzione industriale, benché debole e inferiore alle attese, è in via di stabilizzazione. L'inflazione, debole per effetto di una ripresa asincrona di domanda ed offerta, sembra sotto controllo: l'inflazione complessiva al consumo resta debole e quella alla produzione è in decelerazione. Le Autorità sono rimaste focalizzate sul sostegno fiscale e normativo della crescita. In Europa orientale prosegue la guerra seguita all'invasione russa dell'Ucraina, senza che si siano registrati progressi sul fronte del dialogo diplomatico per porre fine alle ostilità.

Prospettive

L'analisi dei dati macroeconomici suggerisce che le principali economie possano andare incontro a un debole rallentamento. Stati Uniti ed Europa potrebbero affrontare un indebolimento ciclico nel quarto trimestre, se non più tardi e potrebbero attraversare una lieve recessione, superficiale e di breve durata.

Non si può escludere che nei prossimi mesi le banche tendano ad innalzare ulteriormente i costi di capitale e finanziamenti, rallentando il lending, anche se al momento non vi sono evidenze in tal senso.

Negli USA le vendite al dettaglio al rialzo, i guadagni generalizzati nei comparti dei beni e dei servizi, gli ordini di beni durevoli, i solidi dati sull'utilizzo delle carte di credito, gli ampi risparmi e la tonica fiducia nel settore dei servizi, suggeriscono un ritmo di spesa ancora consistente per i mesi a venire. L'economia statunitense potrebbe non entrare in recessione quest'anno, se non in misura quasi trascurabile nel quarto trimestre. Per il 2023, la stima del GDP USA rimane orientata positivamente, a +1,5% su base annua.

Le prospettive di crescita per l'Euro Area (il PIL annuo è stimato a +0,3% nel 2023) puntano ad un rallentamento, ed includono la possibilità di una recessione superficiale e breve, comunque circoscritta al quarto trimestre. L'indicatore previsionale composito, ancorché al margine dell'area espansiva, è orientato in flessione, e in prospettiva gli effetti della stretta monetaria e creditizia potrebbero frenare l'attività. La dinamica dei consumi appare meno brillante rispetto agli USA, a fronte di una domanda interna più debole. È atteso un moderato rafforzamento del mercato del lavoro.

In Cina, le prospettive di crescita sono in linea con il potenziale. Il sostegno all'economia reale implicherebbe il mantenimento di stimoli fiscali, e l'agevolazione del credito con misure proattive, ambiziose e di ampio respiro, in aggiunta al taglio dei tassi recentemente attuato. Sono attesi interventi più decisi da parte delle autorità, poiché si prevede che il commercio estero possa contribuire sempre meno al PIL. Il raffreddamento dello slancio dell'economia reso possibile dalle riaperture post-Covid potrebbe comprimere la crescita, orientata verso ritmi sequenziali più lenti nei prossimi trimestri (la stima, su base annua 2023, è di +5,3%).

Nei Mercati Sviluppati, la dinamica dell'inflazione segnala progressi lenti: i prezzi potrebbero mantenersi ancora piuttosto volatili per qualche tempo. L'indicatore headline dovrebbe flettere ulteriormente in corso d'anno. Negli Stati Uniti l'inflazione core dovrebbe rallentare, frenata dall'andamento dei prezzi dei beni: pur rimanendo esposta alla volatilità dei prezzi delle auto usate e del comparto dei servizi. Ci attendiamo una certa attenuazione nella crescita dei salari, sebbene in modo non regolare. La previsione per l'inflazione core statunitense, per il 2023, si attesta in area +4,7%.

Nell'Area Euro l'inflazione complessiva dovrebbe continuare a diminuire; tuttavia, le prospettive per l'inflazione core (stimata a +5% per il 2023) permangono più complesse rispetto agli USA, ed orientate al rialzo, soprattutto nel comparto dei servizi. Come la disinflazione energetica fatica a prendere abbrivio, a causa dei ritardi nella trasmissione del calo dei prezzi lungo le catene del valore, anche per i beni di base potremmo assistere a una certa disomogeneità nella trasmissione della disinflazione dei costi di input. I prezzi dei generi alimentari restano fortemente legati alle condizioni meteorologiche e dei raccolti. Nel complesso, sembra improbabile che la disinflazione possa procedere con slancio fino a quando un importante rallentamento ciclico non aggredirà la domanda interna dell'Euro Area.

In Cina l'inflazione dovrebbe rimanere modesta risalendo solo in misura limitata per effetto della domanda domestica e dei servizi. Al contempo, i prezzi alla produzione potrebbero indebolirsi ulteriormente, a causa del raffreddamento della crescita globale e del commercio estero. La stima del dato core su base annua 2023 è di 0,6%.

La politica monetaria nei Mercati Sviluppati continuerà a seguire l'imperativo del contenimento dell'inflazione. Le Banche Centrali si manterranno restrittive, sebbene in misura minore rispetto al passato. Sia la Fed sia la BCE potrebbero effettuare ulteriori incrementi dei tassi per complessivi 50 punti base entro settembre, ma non è escluso che consegnino ulteriori rialzi, se crescita ed inflazione continuassero a non cedere. Anche se economia, inflazione e salari dovessero rallentare, sarebbe difficile che ciò possa avvenire tanto velocemente da indurre Fed e BCE a un passo indietro. In ogni caso, i tassi ufficiali dovrebbero rimanere elevati per lungo tempo, dopo la conclusione dei cicli di rialzo. La Fed potrebbe agire con rialzi, nelle riunioni di luglio e settembre, sino a 5,5%-5,75%. Successivi tagli dei tassi non sono al momento previsti o prevedibili: l'economia statunitense potrebbe entrare in una recessione lieve e di breve durata nel quarto trimestre, o più oltre, con

un'inflazione core ancora molto al di sopra dell'obiettivo. La BCE, ritenendo l'attuale livello dei tassi non sufficientemente restrittivo e vincolata da una robusta inflazione core e da salari in crescita più resilienti del previsto, potrebbe raggiungere un tasso di deposito in area 4% entro settembre, con il rischio di un'ulteriore estensione dell'inasprimento. Nel frattempo, l'interruzione dei reinvestimenti del programma APP potrebbe avere un impatto sostanziale sulle condizioni finanziarie, soprattutto in un anno di consistenti aumenti dell'offerta netta di titoli di Stato.

In Cina, è prevedibile che la Banca Popolare Cinese continui a mantenere un approccio espansivo per stimolare e consolidare la crescita. L'azione di allentamento sul loan prime rate (LPR) rende meno urgente un intervento sul coefficiente di riserva obbligatoria (RRR), ma il rallentamento dell'attività potrebbe richiedere maggiori stimoli monetari e fiscali.

I mercati azionari globali rimangono condizionati da flussi di notizie estremamente variabili, che potrebbero imprimere spinte asimmetriche. Vi sono inoltre diversi fattori di incertezza: l'andamento del quadro macroeconomico e dei fondamentali, le condizioni finanziarie, la consistenza dei flussi di liquidità che hanno favorito l'ascesa dell'azionario, il posizionamento degli investitori e la possibilità di fasi di forte vendita. La fase rialzista, sostenuta dalla forza dell'economia statunitense, dal calo dei prezzi dei fattori di produzione e della resilienza dei consumatori, potrebbe proseguire ancora per qualche tempo, ma in progressiva attenuazione. Il rallentamento ciclico atteso sui Mercati sviluppati si potrebbe manifestare con un certo ritardo, inducendo la compressione dei margini e peggiorando le prospettive di redditività delle aziende. L'aggressività delle Banche Centrali e il restringimento delle condizioni finanziarie hanno introdotto ulteriori fattori di incertezza: tuttavia, riteniamo che gli effetti sul ciclo economico non si siano ancora manifestati appieno. La borsa di Tokyo è entrata in una fase costruttiva (in virtù di una stagione degli utili positiva, sospinta dalla tecnologia e dagli investimenti, sostenuta dall'approccio accomodante della Bank of Japan, dai miglioramenti alla corporate governance e da bassi indebitamenti), mentre altri Mercati sviluppati sono collocati in un trading range ampio. Tali osservazioni portano a considerare possibili riposizionamenti da parte degli investitori, muovendo da un contesto non bilanciato, caratterizzato da volumi intermediati relativamente bassi, liquidità in diminuzione e attese di scarsa direzionalità. In un clima di incertezza e di difficile individuazione di catalizzatori di crescita, sul comparto azionario è consigliabile un approccio prudente, lontano da posizionamenti estremi. Nell'ambito di una preferenza, trasversale ai settori, per società di qualità con buona generazione di cassa e robusta struttura patrimoniale, si segnalano le aziende del comparto della tecnologia focalizzate sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Una propensione marginalmente costruttiva sulla Cina guarda alle potenzialità di crescita economica, alla stabilizzazione del comparto immobiliare, ai possibili ulteriori stimoli introdotti dalle autorità, e ai benefici che potrebbero riflettersi sugli altri Mercati Emergenti asiatici.

Per quanto riguarda il comparto obbligazionario governativo e la duration, esprimiamo un giudizio costruttivo con preferenza per le aree core. La correlazione tra Bund e Treasury dovrebbe permanere elevata, poiché non è previsto un disaccoppiamento significativo tra le politiche monetarie aggressive della Fed e della BCE nel breve termine. Il mercato è attualmente inserito in un trading range orizzontale molto ampio che richiede un approccio tattico costante. La possibile variabilità dei dati in entrata, in funzione di quanto atteso sul fronte dell'inflazione e della crescita (unitamente alla politica monetaria restrittiva, portano a ritenere che i tassi di remunerazione governativi abbiano raggiunto livelli interessanti e che portino valore, suggerendo di proseguire con un moderato accumulo. In prospettiva, sia la Fed sia la BCE potrebbero adottare retoriche meno aggressive con maggiore attenzione alla stabilità delle condizioni finanziarie. All'estremo opposto, qualche sofferenza sui corsi potrebbe essere indotta dagli eventuali ulteriori rialzi dei tassi, oltre a quanto già previsto, qualora emergesse una visione più pessimistica nei confronti dell'inflazione e più ottimistica nei confronti della crescita. Posizionamenti non estremi ed attenzione alla volatilità dovrebbero consentire di catturare valore, anche in fasi di mercato scarsamente direzionali. Sui BTP consigliamo un atteggiamento prudente, alla luce di condizioni di finanziamento più severe, delle esigenze di funding prospettico, dell'interruzione dei reinvestimenti dell'APP, della consistente entità del debito, del dibattito sull'impiego dei fondi del PNRR, della compressione dello spread e dell'eventuale rallentamento della crescita. Tuttavia, il carry interessante, la una rete di protezione assicurata dall'UE, la distribuzione del debito e l'interesse degli investitori retail domestici continuano a conferire valore alle emissioni governative italiane.

Relativamente alle obbligazioni societarie, suggeriamo di prediligere un buon livello di diversificazione, indirizzando la selezione su emittenti di elevata qualità, per arginare eccessi di volatilità e di illiquidità. Il segmento Investment Grade esprime un migliore accesso al mercato ed una maggiore gestibilità degli asset, anche in virtù di una domanda di base più stabile e di rendimenti interessanti lungo la scala di subordinazione. Per il segmento high yield, la temporanea riapertura del mercato con diversi deal di emissione evidenzia i rischi connessi a società più fragili e a minore merito di credito: il differimento della maturity distoglie l'attenzione dal rifinanziamento del debito, ma accende i riflettori sui tassi di emissione molto elevati, con conseguente innalzamento del costo del debito stesso, tenuto conto del rischio di un progressivo inasprimento delle condizioni di erogazione del credito.

Il cambio euro/dollaro Usa rimane condizionato dalle politiche di Fed e BCE, il cui approccio aggressivo potrebbe mutare o indebolirsi gradualmente, ma non simmetricamente, nel medio periodo a seconda delle dinamiche di crescita e inflazione e dell'avanzamento dei cicli di rialzo. Potrebbe permanere una certa volatilità in relazione alla pubblicazione dei dati macroeconomici, e ci aspettiamo che il cambio resti contraddistinto dall'assenza di una direzionalità chiara.

Relativamente alle materie prime, l'equilibrio fra domanda e offerta resta incerto: se l'attività economica dovesse rallentare, le economie sviluppate continuerebbero a esibire una certa resilienza.

GESTIELLE CEDOLA CORPORATE PROFESSIONALE

La performance del fondo nella prima metà del 2023 è stata positiva in termini assoluti dopo che il 2022 si era già chiuso con un recupero durante gli ultimi due mesi, successivamente a dieci mesi molto difficili per i tassi e il credito. Il 2023 è iniziato con l'idea che l'inflazione potesse proseguire il percorso discendente iniziato con i dati di novembre e nella speranza di evitare la recessione o averne una molto modesta e di corta durata. Il risultato è stato un movimento al ribasso dei tassi e la compressione degli spread, in particolare sui titoli high yield, elementi che hanno giovato al fondo che ha generato nuovamente ritorni positivi. Gli spread dei titoli governativi della periferia hanno mostrato inoltre un'ottima tenuta nei confronti del Bund tedesco per il contesto macroeconomico non negativo.

Il portafoglio è entrato ormai nella fase finale del ciclo di investimento e quindi mantiene pressoché inalterata l'esposizione alle varie componenti di tasso e credito. La significativa riduzione degli assets del fondo è stata gestita ordinatamente e non ha impattato particolarmente sui risultati. Scadenze, tender di titoli ibridi, unitamente ai flussi cedolari hanno in parte fornito la liquidità; per il resto sono state vendute pro-quota le posizioni in essere con una leggera prevalenza nella liquidazione dei titoli high yield allo scopo di migliorare la qualità e la liquidabilità complessiva del portafoglio. Ovviamente la diversificazione in termini di emissioni e emittenti è diminuita ma si è cercato di compensare con una maggiore selettività degli emittenti presenti. A fine giugno erano presenti in portafoglio 37 emissioni rappresentative di 27 emittenti.

La componente dei titoli di Stato, interamente costituita da emissioni dell'Italia, rappresenta il 34,6% del NAV a fine semestre, in leggera diminuzione rispetto alla fine del 2022 (39,7%). Sostanzialmente non significativa l'esposizione ai Paesi emergenti all'1,75% che offrono comunque un buon rendimento corrente, dopo aver penalizzato nel corso del 2022.

In aumento la componente di titoli investment grade che sia a metà 2023 rappresenta il 24,5% circa del portafoglio rispetto al 20% di sei mesi fa; allo scopo di ridurre la rischiosità del portafoglio è invece diminuita la componente dei titoli sub-investment grade, subordinati finanziari e puri high yield, che a fine giugno sono pari al 25,80% in netta diminuzione dal livello del 31% alla chiusura del 2022.

Per quanto riguarda le valute la quasi totalità delle emissioni è denominata in euro e qualora i titoli siano denominati in dollari l'esposizione al rischio valutario del fondo è immunizzata attraverso coperture.

La performance positiva gli ultimi mesi si spiega quindi con il rendimento corrente del portafoglio e con il restringimento degli spread dei titoli high yield. Contributo positivo è venuto anche dai titoli ibridi che avevano penalizzato la performance nei primi tre trimestri del 2022; il mercato che stava trattando questi titoli a perpetuity è ritornato a prezzare questo segmento del credito all'esercizio delle call, dopo che nelle prime settimane del 2023 i titoli sono stati richiamati regolarmente.

La duration sempre al di sotto dell'anno e mezzo è ora pari a 1,11 anni e limiterà l'impatto dei movimenti di tasso durante la seconda metà del 2023.

L'incertezza e la volatilità del mercato in questa fase è ancora elevata ed è difficile fare previsioni; il portafoglio però stante la contenuta duration e la sufficiente diversificazione sembra in grado di affrontare il probabile rallentamento economico della seconda parte dell'anno. La continua discesa dell'inflazione andrebbe invece a supporto dell'asset class obbligazionaria, in particolare in alcune aree, come gli Stati Uniti, che risultano essere più avanti di altre nel ciclo di rialzo dei tassi d'interesse. Il credito dovrebbe poter generare ritorni positivi per la restante parte del 2023 grazie al rendimento corrente. Il portafoglio non subirà trasformazioni radicali, anche alla luce della ridotta vita residua finanziaria del prodotto, ma la liquidabilità delle emissioni e degli emittenti detenuti rappresenteranno uno dei fattori più importanti di scelta dei titoli.

Distribuzione Proventi

Si informa che in data 30 giugno 2023 il Fondo ha distribuito i proventi predeterminati, in ottemperanza a quanto stabilito nel Regolamento del Fondo (cfr. art. 2), nella misura dello 0,45% del valore iniziale della quota di 5 euro e pertanto Euro 0,0225 unitari.

Gli importi sono stati messi in pagamento il 6 luglio 2023.

Gli importi posti in distribuzione sono determinati in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Fondo. Tenuto conto delle modalità di determinazione degli importi distribuiti, gli stessi rappresentano a seconda dei casi il pagamento di un provento effettivamente conseguito dal Fondo o un rimborso parziale del valore della quota o parte provento effettivamente conseguito e parte rimborso parziale della quota.

La comunicazione ai fini fiscali della natura degli importi distribuiti avviene con la Lettera di conferma inviata a ciascun sottoscrittore a cura della Società.

Monitoraggio dei rischi di sostenibilità

L'informativa riguardante le caratteristiche ambientali e sociali dei prodotti finanziari prevista dall'art. 11 Reg. UE 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, è disponibile nell'allegato in calce alla relazione.

ANIMA SGR recepisce la definizione normativa di fattori di sostenibilità e rischio di sostenibilità (Regolamento UE 2088/2019). La SGR controlla i rischi di sostenibilità mediante l'elaborazione ed il monitoraggio dei rating ESG degli emittenti, basati sugli scoring ESG forniti da info provider specializzati. Per informazioni dettagliate si veda il sito di Anima SGR S.p.A. alla sezione "Sostenibilità".

**RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA DEL FONDO
GESTIELLE CEDOLA CORPORATE PROFESSIONALE AL 30/06/2023
SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2023		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	14.304.501	85,376%	17.954.736	88,268%
A1. Titoli di debito	14.304.501	85,376%	17.954.736	88,268%
A1.1 Titoli di Stato	5.513.316	32,906%	8.046.534	39,558%
A1.2 Altri	8.791.185	52,470%	9.908.202	48,710%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	167.828	1,002%	175.745	0,864%
B1. Titoli di debito	167.828	1,002%	175.745	0,864%
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.034.249	12,141%	1.938.199	9,528%
F1. Liquidità disponibile	2.034.249	12,141%	1.938.199	9,528%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	993.400	5,929%	1.387.740	6,822%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-993.400	-5,929%	-1.387.740	-6,822%
G. ALTRE ATTIVITA'	248.212	1,481%	272.535	1,340%
G1. Ratei attivi	248.212	1,481%	195.250	0,960%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre			77.285	0,380%
TOTALE ATTIVITA'	16.754.790	100,000%	20.341.215	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2023	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	78.408	95.997
M1. Rimborsi richiesti e non regolati		
M2. Proventi da distribuire	78.408	95.997
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	18.771	11.350
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	12.337	11.350
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	6.434	
TOTALE PASSIVITA'	97.179	107.347
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	16.657.611	20.233.868
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	16.657.611	20.233.868
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	3.484.782,278	4.266.531,909
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	4,780	4,742

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	781.749,631

Alla data di riferimento della Relazione periodica il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

**RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA DEL FONDO
GESTIELLE CEDOLA CORPORATE PROFESSIONALE AL 30/06/2023
SEZIONE REDDITUALE**

	Relazione al 30/06/2023		Relazione esercizio precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	348.342		-1.116.201	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	275.673		678.148	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	275.673		678.148	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di OICR				
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	64.571		-139.802	
A2.1 Titoli di debito	64.571		-139.802	
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di OICR				
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	8.098		-1.654.547	
A3.1 Titoli di debito	8.098		-1.654.547	
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di OICR				
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		348.342		-1.116.201
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-3.391		-1.161	
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	4.526		15.652	
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	4.526		15.652	
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di OICR				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI			1.061	
B2.1 Titoli di debito			1.061	
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di OICR				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-7.917		-17.874	
B3.1 Titoli di debito	-7.917		-17.874	
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di OICR				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati		-3.391		-1.161
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA				
C1. RISULTATI REALIZZATI				
C1.1 Su strumenti quotati				
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				

	Relazione al 30/06/2023		Relazione esercizio precedente	
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	15.140		-173.595	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	21.453		-186.164	
E1.1 Risultati realizzati	27.712		-263.448	
E1.2 Risultati non realizzati	-6.259		77.284	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA	-7.046		14.630	
E2.1 Risultati realizzati	-7.046		14.630	
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITÀ	733		-2.061	
E3.1 Risultati realizzati	1.692		-5.338	
E3.2 Risultati non realizzati	-959		3.277	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		360.091		-1.290.957
G. ONERI FINANZIARI	-174		-38	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-174		-38	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		359.917		-1.290.995
H. ONERI DI GESTIONE	-54.606		-135.069	
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-37.034		-95.310	
Provvigioni di gestione SGR	-37.034		-95.310	
Provvigioni di incentivo				
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-4.801		-12.355	
H3. COMMISSIONI DEPOSITARIO	-7.567		-19.474	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO			-2.111	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-5.204		-5.819	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO (cfr. Tit. V, Cap. 1, Sez. II, para. 3.3.1)				
I. ALTRI RICAVI E ONERI	25.957		-6.130	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITÀ LIQUIDE	29.401		5.920	
I2. ALTRI RICAVI	32			
I3. ALTRI ONERI	-3.476		-12.050	
Risultato della gestione prima delle imposte		331.268		-1.432.194
L. IMPOSTE			-12.404	
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO DI IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE			-12.404	
Utile/perdita dell'esercizio		331.268		-1.444.598
Utile/perdita dell'esercizio Classe CLD		331.268		-1.444.598

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 1.45% 17-15/11/2024	EUR	2.000.000	1.938.560	11,569%
ITALY BTPS 0.65% 16-15/10/2023	EUR	1.500.000	1.487.640	8,878%
SANPAOLO VITA 14-29/12/2049 FRN	EUR	1.100.000	1.063.513	6,348%
ITALY BTPS 4.5% 13-01/03/2024	EUR	1.000.000	1.004.110	5,993%
ITALY BTPS 1.85% 17-15/05/2024	EUR	1.000.000	983.430	5,870%
INTESA SANPAOLO 5.017% 14-26/06/2024	USD	800.000	709.096	4,232%
GENERALI FINANCE 14-30/11/2049 FRN	EUR	700.000	679.217	4,054%
INTESA SANPAOLO 6.625% 13-13/09/2023	EUR	600.000	601.128	3,588%
SACE SPA 15-10/02/2049 FRN	EUR	600.000	546.066	3,259%
OMV AG 15-29/12/2049 FRN	EUR	500.000	512.285	3,058%
UNIPOLSAI 14-30/06/2049 FRN	EUR	500.000	492.360	2,939%
ACHMEA BV 15-29/12/2049 FRN	EUR	400.000	387.984	2,316%
CLOVERIE PLC 14-11/09/2044 FRN	USD	400.000	348.755	2,082%
CRDT AGR ASSR 15-29/01/2049 FRN	EUR	300.000	291.732	1,741%
VATTENFALL AB 15-19/03/2077 FRN	EUR	300.000	274.683	1,639%
BANCO CRED SOC C 22-22/09/2026 FRN	EUR	200.000	202.816	1,210%
ASSICURAZIONI 16-08/06/2048	EUR	200.000	199.380	1,190%
ESSELUNGA SPA 0.875% 17-25/10/2023	EUR	200.000	196.192	1,171%
BANCO SABADELL 1.75% 19-10/05/2024	EUR	200.000	194.964	1,164%
MONTE DEI PASCHI 3.625% 19-24/09/2024	EUR	200.000	193.640	1,156%
INTL GAME TECH 3.5% 19-15/06/2026	EUR	200.000	192.476	1,149%
VOLKSWAGEN INTFN 14-29/03/2049 FRN	EUR	200.000	190.228	1,135%
ENI SPA 20-31/12/2060 FRN	EUR	200.000	184.176	1,099%
ENEL SPA 13-24/09/2073 FRN	USD	200.000	182.392	1,089%
UNITED GROUP 3.125% 20-15/02/2026	EUR	200.000	174.342	1,041%
BOAD 5% 17-27/07/2027	USD	200.000	167.828	1,002%
ALTICE FRANCE 5.875% 18-01/02/2027	EUR	200.000	165.864	0,990%
UNICREDIT SPA 17-19/06/2032	USD	200.000	165.355	0,987%
PETROLEOS MEXICA 3.75% 17-21/02/2024	EUR	117.000	115.237	0,688%
ROSSINI SARL 6.75% 18-30/10/2025	EUR	100.000	100.668	0,601%
ITALY BOTS 0% 22-14/07/2023	EUR	100.000	99.576	0,594%
VOLKSWAGEN INTFN 18-31/12/2049 FRN	EUR	100.000	96.371	0,575%
SALINI IMPREGILO 1.75% 17-26/10/2024	EUR	100.000	95.180	0,568%
AT SECURITIES BV 17-31/12/2049	USD	250.000	89.368	0,533%
IKB DEUT INDUSTR 18-31/01/2028 FRN	EUR	100.000	79.337	0,474%
AROUNDTOWN SA 18-31/12/2049 FRN	EUR	200.000	66.380	0,396%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

Alla data di riferimento della Relazione periodica il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento della Relazione.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

**Ai partecipanti
al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Gestielle Cedola Corporate Professionale**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione semestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Gestielle Cedola Corporate Professionale (il "Fondo"), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2023, dalla sezione reddituale per il periodo dal 1 gennaio 2023 al 30 giugno 2023 redatta in forma abbreviata al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di Anima SGR S.p.A.

A nostro giudizio, la relazione di gestione semestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il "Provvedimento") che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione semestrale*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società Anima SGR S.p.A., Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione di gestione semestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione semestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione semestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione semestrale, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione semestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-172.0239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione semestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione semestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione semestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione semestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione semestrale, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Savino Capurso
Socio

Milano, 18 ottobre 2023



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Anima Holding S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano - Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Cod. Fisc./P.IVA e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157 Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it Numero verde: 800.388.876